



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA VERONA

avviso pubblico
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione

**PREVENIRE E CONTRASTARE LE MAFIE
NEL TESSUTO IMPRENDITORIALE LOCALE.**

**COSA FARE,
A CHI
RIVOLGERSI.**



“Tutto il Veneto, da Est a Ovest, ha una presenza articolata e radicata della struttura sociale della criminalità organizzata che passa soprattutto dalla ‘ndrangheta, ma che è rappresentata da tutte le organizzazioni.

Non è più il caso di parlare di infiltrazioni ma di ormai forte radicamento delle organizzazioni criminali”.

Bruno Cherchi, Procuratore della Repubblica di Venezia

“Oggi la crisi di liquidità e le difficoltà in cui versano le aziende e tante famiglie rappresentano il terreno di coltura ideale, ancora più fertile, sul quale le mafie si stanno muovendo per offrire, con rinnovata forza, aiuti, welfare, beni e servizi: per conquistare spazi di mercato ma anche acquisire consenso sociale.

Ai tempi della crisi economica generata dal Covid-19, le organizzazioni mafiose esercitano la loro pervasività attraverso l’usura, la rilevazione delle attività in crisi e l’intercettazione dell’enorme flusso di denaro pubblico, che poi porta anche ad alimentare fenomeni di corruzione e collusione e l’infiltrazione nel settore degli appalti.

Dobbiamo saper coniugare velocità della ripresa e legalità”.

Luciana Lamorgese, Ministro dell’Interno



INDICE

INTRODUZIONE DI GIUSEPPE RIELLO	6
INTRODUZIONE DI ROBERTO MONTÀ	7
MAFIE: COSA SONO E COME OPERANO	8
MAFIE IN VENETO	9
MAFIE IN PROVINCIA DI VERONA: LE RELAZIONI DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA	9
PREVENIRE L'INFILTRAZIONE MAFIOSA: COSA FARE	11
LEGGI E STRUMENTI DI PREVENZIONE	12
APPALTI	12
AGROMAFIE E CAPORALATO	13
ANTIRICICLAGGIO	14
ECOMAFIE	15
INTERDITTIVE ANTIMAFIA	16
USURA	16
WHITE LIST	18
WHISTLEBLOWING	18
A CHI RIVOLGERSI SUL TERRITORIO SCALIGERO	19

INTRODUZIONE

Nella situazione di fragilità economica che stiamo vivendo ora, il terreno è ancora più fertile per l'infiltrazione della criminalità tra le imprese. Stiamo vivendo un momento delicato in cui bisogna tenere alta l'allerta, da un lato monitorando le situazioni di crisi, dall'altro continuando con forza l'attività di formazione e informazione per cercare di raggiungere più imprenditori possibili. E' necessario far emergere la coscienza del fenomeno che non tocca sempre il nostro vicino, ma coinvolge direttamente anche noi imprenditori.

Occorre superare quel sentimento di vergogna che si innesca tra le aziende coinvolte dal fenomeno e che rende difficile la denuncia. Ma sono fiducioso, proprio perché conosco i nostri imprenditori, so che abbiamo gli anticorpi per far fronte a questi rischi.

A fronte di questa situazione, anche la Camera di Commercio di Verona è scesa in campo, assieme alle Associazioni di categoria del territorio veronese e i rappresentanti dell'associazione Avviso Pubblico contro mafie e corruzione, e ha attivato un articolato progetto di prevenzione, costituendo la Consulta della Legalità. La Consulta della Legalità rappresenta un importante strumento per la tutela delle imprese veronesi che si stanno comportando in modo corretto da quella minoranza che opera illegalmente e danneggia la concorrenza. La Consulta della Legalità della Camera di Commercio di Verona ha realizzato un partecipato percorso formativo per divulgare tra le imprese e le istituzioni la conoscenza del fenomeno mafioso e del suo agire, in particolare nel settore economico. Parallelamente presentiamo le buone pratiche di contrasto e prevenzione già messe in atto in altri territori dello Stato italiano.

E' fondamentale per far conoscere agli imprenditori che esistono strumenti a supporto delle aziende in difficoltà e delle aziende che denunciano situazioni illegali, creando una fondamentale rete di protezione. Strumenti che consentono ad esempio di accedere a fondi proprio dedicati alle imprese in crisi avvicinate o taglieggiate dalle organizzazioni criminali.

Giuseppe Riello

Presidente della Camera di Commercio di Verona

Le mafie non sono soltanto delle organizzazioni criminali. Sono anche delle imprese. Lo testimoniano diverse inchieste parlamentari e giudiziarie che, anche in Veneto e nel Centro-Nord Italia, sono state condotte negli ultimi anni.

I mafiosi si fanno forza non solo delle minacce e della violenza ma, in particolare, anche degli ingenti capitali di cui essi dispongono grazie, soprattutto, al fiorente traffico di sostanze stupefacenti, in cui operano da anni. Attraverso l'uso della corruzione, del riciclaggio e con la complicità di figure esterne al mondo criminale, le cosche mirano ad inserirsi nel tessuto economico locale, offrendo servizi e capitali, sfruttando le difficoltà che diversi imprenditori stanno incontrando a causa della difficile situazione economica che stiamo vivendo, aggravata ulteriormente dalla pandemia e ora dalla drammatica guerra in Ucraina.

Non possiamo permettere che un importante tessuto economico-produttivo costruito con anni di fatica e di impegno, com'è quello veronese, venga attaccato e danneggiato dalle mafie. Dobbiamo difendere l'economia sana, l'imprenditoria onesta e per bene, il principio della libera concorrenza. È per questo che abbiamo proposto con convinzione alla Camera di Commercio di Verona di dare vita al progetto "Consulta della legalità", il cui obiettivo è quello di costruire sul territorio scaligero una collaborazione concreta con le autorità locali, le forze di polizia, le categorie produttive, il mondo dei Comuni. Se le mafie sono una forma di criminalità organizzata, con il progetto citato ci siamo posti il fine di creare una "rete di legalità organizzata".

Il progetto "Consulta della legalità" ha permesso la creazione di un organo in cui sono rappresentate tutte le categorie produttive, i sindacati, i consumatori, i liberi professionisti.

Non solo. È stato realizzato un percorso di formazione che ha coinvolto esperti locali e nazionali, è stata attivata una specifica pagina sul sito internet della Camera di Commercio, e ora questo vademecum, che si propone come uno strumento operativo che mira a fornire informazioni a tutti coloro che necessitano di avere maggiori conoscenze, di fare delle segnalazioni protette, di attingere a sostegni specifici previsti dal nostro ordinamento.

Ringrazio il Presidente Giuseppe Riello e il personale della Camera di Commercio per averci offerto l'opportunità di sperimentare un progetto che ha riscontrato un concreto interesse anche da parte della Commissione parlamentare antimafia oltre che del Ministro dell'Interno.

Roberto Montà

Presidente di Avviso Pubblico

MAFIE: COSA SONO E COME OPERANO

Le mafie sono organizzazioni criminali segrete, nate nell'Ottocento nel Mezzogiorno. A partire da metà del Novecento, le mafie si sono diffuse anche nel resto delle regioni italiane, in diversi stati europei e nel resto del mondo.

Nel 1982 - con la legge n. 646 - è stato introdotto nel codice penale italiano l'articolo 416-bis che definisce cos'è l'associazione a delinquere di tipo mafioso:

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Il fine delle mafie è quello di acquisire ricchezza e potere, rapidamente e impunemente, attraverso l'esercizio della corruzione, dell'intimidazione e della violenza. A differenza di altre forme di criminalità organizzata, per raggiungere il loro scopo, le mafie si caratterizzano per la capacità di instaurare rapporti con persone che appartengono a cerchie sociali esterne al mondo criminale - la cosiddetta "area grigia" - come ad esempio esponenti politici, imprenditori, liberi professionisti, operatori delle forze dell'ordine e della magistratura, o del mondo finanziario.

Il fenomeno mafioso non può essere considerato esclusivamente un problema di ordine pubblico, risolvibile impiegando le forze di polizia e la magistratura, né un problema che riguarda esclusivamente le regioni del Sud d'Italia. La presenza e l'agire delle mafie è una questione nazionale ed internazionale, che riguarda tutti e che richiede un'azione contemporanea sul versante preventivo e repressivo, in quanto queste organizzazioni criminali costituiscono un'attuale e concreta minaccia per la democrazia, l'economia e la sicurezza dei cittadini.

MAFIE IN VENETO

Il Veneto non è una terra di mafia, ma una terra che suscita l'interesse dei clan mafiosi per fare affari nonché uno spazio in cui far transitare e smerciare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Le prime tracce della presenza mafiosa in Veneto risalgono agli anni '60 del Novecento quando sul territorio sono giunti alcuni mafiosi siciliani e campani inviati al Nord come soggiornanti obbligati.

Tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '90 nel Veneto, in particolare tra le province di Venezia e di Padova, ha operato un'organizzazione mafiosa autoctona chiamata Mafia del Brenta, il cui capo riconosciuto è stato Felice Maniero. Questo gruppo criminale ha avuto rapporti con esponenti di Cosa nostra siciliana e della camorra campana, soprattutto in relazione al traffico di sostanze stupefacenti. Nel novembre 2021, la Direzione distrettuale antimafia di Venezia ha svolto un'indagine che ha portato all'arresto di 39 persone che miravano a ricostituire questo gruppo criminale che era stato sostanzialmente sconfitto, grazie ad un'incisiva attività investigativa e alla collaborazione con lo Stato di Maniero.

Le inchieste giudiziarie, anche più recenti, hanno dimostrato come in Veneto il denaro mafioso viene riciclato in vari modi. Ad esempio, prestandolo a tassi usurari ad imprenditori in difficoltà finanziarie, investendolo acquistando aziende operanti in settori come quello dell'edilizia, dell'immobiliare, dei trasporti, della raccolta e smaltimento di rifiuti, della ristorazione e del commercio, oppure mettendo in atto frodi e truffe mediante il meccanismo delle false fatturazioni per operazioni inesistenti, che generano anche una consistente evasione fiscale.

Negli ultimi anni l'attività investigativo-giudiziaria ha dimostrato come in alcune province del Veneto, tra cui Verona, siano stabilmente presenti gruppi criminali di tutte le mafie italiane - in particolare della 'ndrangheta e della camorra - da almeno 30 anni e come sul territorio operino anche consorterie mafiose straniere, provenienti dai Balcani, dall'Est Europa e del continente africano, dedite al traffico di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento di essere umani, in particolare a fini sessuali e di lavoro forzato.

MAFIE IN PROVINCIA DI VERONA: LE RELAZIONI DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Nella relazione della Direzione investigativa antimafia afferente al semestre luglio-dicembre 2020, si legge:

... “La provincia di Verona, data la sua posizione lungo l’asse di collegamento tra l’Italia e l’Europa settentrionale, rappresenta uno snodo nevralgico per molteplici settori produttivi ed un contesto territoriale caratterizzato da un’elevata industrializzazione e da una diffusa imprenditoria che generano importanti flussi di denaro. Condizioni particolarmente appetibili per le infiltrazioni della criminalità organizzata presente sul territorio”

Al riguardo il **Prefetto di Verona, Donato Cafagna**, ha dichiarato che “le risultanze giudiziarie e dell’attività di prevenzione antimafia convergono nell’indicare il veronese come un’area di insediamento, non recente, di gruppi familiari collegati a organizzazioni prevalentemente di matrice ‘ndranghetista, che operano sotto traccia nel tessuto economico locale, sfruttandone le notevoli potenzialità, con finalità di riciclaggio, attraverso la costituzione o acquisizione di aziende, di beni e di altri servizi e utilità, a mezzo di prestanome, o attraverso società fittizie, strumentali ad operazioni di falsa fatturazione o ad altre forme di evasione e di elusione fiscale”.

L’operazione *Isola Scaligera* del giugno 2020 ha svelato anche in Veneto il modus operandi tipicamente espresso da un locale di ‘ndrangheta radicato nella provincia di Verona facente capo alla cosca isolitana Arena-Niscoscia e rappresentato della famiglia Giardino.

Ulteriore conferma della pervasività delle cosche calabresi nel territorio giunge con l’operazione *Taurus* del 15 luglio 2020. Come emerge dagli atti “esiste un’associazione di stampo mafioso di matrice ‘ndranghetista (famiglie Gerace – Albanese – Napoli – Gerace, originarie della Piana di Gioia Tauro e collegate alla famiglia Grande Aracri, Ndr) radicata nel territorio veneto, operante in particolare nel veronese, autonoma rispetto all’organizzazione stanziale in Calabria da cui si è gemmata ma ad essa collegata, capace di porre in essere numerose attività criminali in diversi ambiti (armi, estorsioni, usura, furti, stupefacenti, riciclaggio), con le modalità tipiche del metodo mafioso, e al contempo capace di ingenerare nel territorio veneto assoggettamento e omertà”.

In provincia di Verona sono state scoperti personaggi collegati alla camorra napoletana, alla Sacra corona unita pugliese (Clan Di Cosola, coinvolto in particolare nel traffico di cocaina e marijuana) e alla Stidda siciliana (Clan Rinzivillo).

Altre inchieste e operazioni investigative, tra le altre, che hanno avuto per oggetto il territorio scaligero sono state le seguenti: *Fiore Reciso* e *Valpolicella* (DIA di Padova), *Terry* (DDA di Venezia), *Aemilia* (DDA di Bologna), *Stige* (DDA di Catanzaro), *At Last* e *Ciclope* entrambe svolte dalla DDA di Venezia

PREVENIRE L’INFILTRAZIONE DELLE MAFIE: COSA FARE

Il denaro riciclato e la penetrazione mafiosa nei mercati legali infliggono danni all’esercizio dell’attività d’impresa e al principio di libera concorrenza.

Un tessuto economico e sociale sano, che rispetta le regole, opera con trasparenza senza richiedere servizi illegali è un ambiente difficilmente permeabile dalle mafie. Al contrario, laddove questi servizi vengono richiesti, le organizzazioni di stampo mafioso si insediano, mettono radici e influenzano, peggiorandole, le dinamiche socio-economiche del territorio.

Secondo uno [studio](#) realizzato dal professor Antonio Parbonetti, docente presso il Dipartimento di Scienze economiche ed aziendali (DSEA) all’Università di Padova, compiuto sui mercati in cui sono presenti aziende criminali, l’eliminazione di queste imprese sortisce effetti largamente positivi per gli altri attori sul mercato, sul piano delle condizioni della concorrenza, dei costi complessivi e delle possibilità di investimento.

Da parte degli imprenditori e di tutte le categorie componenti la Camera di Commercio, è importante comprendere che rivolgersi alle mafie pensando di ottenere dei vantaggi è una pessima idea. I mafiosi, infatti, non risolvono problemi, li creano. Essi mirano ad impossessarsi delle imprese e delle attività commerciali, ad agire in senso oligopolitista o monopolista su un mercato, a controllare un territorio.

Pertanto è importante:

- segnalare e denunciare alle autorità competenti qualsiasi situazione di criticità di cui si è venuti a conoscenza o nella quale si è pensa di essere finiti;
- non chiedere mai capitali al di fuori dei circuiti del credito legale;
- non chiedere mai servizi illegali come ad esempio: il recupero dei crediti, lo smaltimento di rifiuti, l’intermediazione di manodopera, guardiania nei cantieri, ecc.;
- adottare modelli di selezione dei fornitori, controllare chi sono, come e dove operano;
- adottare modelli gestionali che aiutino a capire chi sono i principali partner economici, e controllare la composizione degli organi di gestione e amministrazione degli stessi;
- formalizzare procedure e modelli organizzativi;
- svolgere analisi di gestione dei rischi, anche mediante procedure di controllo interne;
- [valutare la possibilità di ottenere il rating di legalità](#);
- iscriversi alle *white list* delle Prefetture.

LEGGI E STRUMENTI DI PREVENZIONE

Dopo la legge Rognoni-La Torre che nel 1982 ha introdotto nell'ordinamento italiano il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, il legislatore è intervenuto costantemente per aggiornare la normativa antimafia, introducendo leggi specifiche per colpire gli interessi mafiosi nei vari campi in cui essi si manifestano.

Appalti

Le mafie in taluni casi hanno colto l'opportunità per riciclare i capitali illecitamente accumulati con l'aggiudicazione o l'affidamento di commesse pubbliche. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come tra le modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti figurino l'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi

(Relazione Direzione Investigativa Antimafia, luglio – dicembre 2020)



Un sostegno rilevante alla mitigazione della costante opera di condizionamento della criminalità organizzata e dei sistemi corruttivi sulla pubblica amministrazione lo ha dato **la centralizzazione e l'aggregazione dei servizi ad alta intensità di manodopera** presso i soggetti aggregatori nazionali (Consip), regionali e provinciali, iscritti in apposito [elenco tenuto dall'ANAC](#).

Prevedere che gli acquisti più complessi, solitamente di numero notevolmente inferiore rispetto a quelli ripetitivi e standardizzati, vengano svolti soltanto da soggetti dotati delle competenze necessarie, ha rappresentato un'importante semplificazione del sistema. Attraverso una ponderata riduzione delle stazioni appaltanti è possibile non solo avere un maggior controllo sui protagonisti dell'appalto pubblico, ma anche avere interlocutori definiti con cui promuovere azioni di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e comune.

Inoltre, per un'efficace implementazione dei controlli antimafia, ciò che appare assolutamente essenziale, è la **conoscenza del luogo di esecuzione del contratto**, ovvero sia delle Ditte che effettivamente vi entrano e vi lavorano, a prescindere dal soggetto che si sia formalmente aggiudicato la gara. Proprio tale capillare conoscenza del luogo di esecuzione del contratto di appalti – già prevista, peraltro, dalla

normativa contenuta nel [codice dei contratti pubblici](#) – può consentire un controllo efficace sulle reali dinamiche dell'appalto.

Tra i temi più rilevanti nella fase di esecuzione del contratto emerge infatti il rapporto tra l'appaltatore e la filiera dei subcontraenti. L'obiettivo è quello di conoscere gli operatori economici a vario titolo coinvolti nella filiera dell'appalto. In questo senso, possono essere noti i canali di approvvigionamento dell'appaltatore. Uno strumento utile a tal fine, è la [Guida alla redazione dei documenti per la trasparenza e tracciabilità della fase esecutiva dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture](#), elaborata da ITACA (Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale), per un efficace monitoraggio sull'applicazione delle norme vigenti nella fase esecutiva, definendo nel dettaglio metodologie e procedure per la Trasparenza e Tracciabilità del flusso di denaro attinente al contratto, nonché talune peculiari penali previste in caso di inadempienza dell'operatore economico.

Si segnala il [Protocollo di legalità](#) sottoscritto il 22 febbraio 2022 dalla **Prefettura di Verona con ANCE** finalizzato a supportare le imprese associate nella lotta contro le infiltrazioni malavitose nei cantieri.

Agromafie e caporalato

Con il termine *Agromafie* si intendono le attività della criminalità organizzata volte a condizionare e sfruttare la filiera agroalimentare a scopo di riciclaggio: dall'azienda agricola all'allevamento, passando per la distribuzione alimentare e la ristorazione. Senza dimenticare la commercializzazione di prodotti enogastronomici contraffatti, sfruttando e inquinando il marchio del made in Italy.

La filiera agroalimentare si difende attraverso la trasparenza della stessa, dal produttore al consumatore. Tra le proposte avanzate in merito vi è l'utilizzo della tecnologia *blockchain*: etichette digitali contenute all'interno di QR Code, con tutte le informazioni sul prodotto, grazie alla creazione di un database condiviso.

È attualmente in discussione in Parlamento il disegno di legge denominato "Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari" ([la scheda di lettura del Servizio Studi della Camera](#)).

Le attività delle cd. Agromafie si integrano con altri tipi di attività illecite come il **Caporalato**, sistema di reclutamento e sfruttamento illegale di manodopera.



La [legge 29 ottobre 2016, n. 199](#) è volta a contrastare il fenomeno criminale del caporalato e ad introdurre nuove forme di supporto per i lavoratori stagionali in agricoltura. Fra le novità introdotte dalla normativa vi è il potenziamento della [rete del lavoro agricolo di qualità](#), registro istituito presso l'INPS in cui sono iscritte le imprese agricole che non hanno riportato condanne per violazioni della normativa in materia di lavoro, legislazione sociale e fiscale.

I lavoratori vittima di caporalato in Veneto vengono stimati in circa 6.000. Verona è la provincia in cui i dati sono più preoccupanti. Un Osservatorio sul fenomeno è stato attivato anche dai sindacati confederali. La FAI-CISL, ad esempio, ha attivato anche uno [sportello on line](#), mentre la Flai Cgil da anni cura uno specifico [Rapporto](#).

Si segnala, inoltre, l'Ente bilaterale per l'agricoltura veronese ([AGRI.BI](#)), formato dai sodalizi che rappresentano i lavoratori e dalle associazioni datoriali, allo scopo di mettere in relazione domanda e offerta di lavoro, accreditato come servizio al lavoro della Regione Veneto.

Antiriciclaggio

Vi sono fatti non immediatamente riconducibili alla presenza di organizzazioni criminali sul territorio, ma che vengono identificati dalle forze di polizia come "reati-spia" di una possibile attività criminale.

Tra questi il numero di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) alla Banca d'Italia che obbligatoriamente – [secondo l'articolo 35 del Decreto legislativo n.231 del 2007](#) - deve essere svolto da istituti di credito, uffici postali, intermediari finanziari, professionisti, pubbliche amministrazioni ed altri operatori che svolgono, o intervengono a vario titolo, nelle movimentazioni di denaro.

Operazioni che potrebbero nascondere forme di riciclaggio di denaro frutto di attività illecite, spesso realizzate ricorrendo a frodi, truffe, false fatturazioni.

L'[Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia](#) effettua l'analisi finanziaria di tali segnalazioni per comprendere, sulla base di elementi acquisiti, il contesto all'origine della SOS e, su tali basi, ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi, ovvero alla [Direzione Investigativa Antimafia](#) o al Nucleo Speciale di Polizia valutaria della GDF.

Negli ultimi anni il Veneto ha trasmesso in media circa l'8% delle SOS nazionali. I settori più sensibili all'infiltrazione mafiosa sono caratterizzati da: basso tasso di innovazione, elevata operatività in contanti



e alta intensità di personale. Ne sono un esempio i settori immobiliare, edile, raccolta e smaltimento rifiuti, giochi e scommesse, ricettivo, servizi alle imprese.

[Come si effettua una segnalazione alla UIF](#)

Ecomafie

Con il termine *Ecomafie* ci si riferisce a tutte le attività illegali delle organizzazioni criminali di stampo mafioso che arrecano danni all'ambiente: traffico e smaltimento illecito dei rifiuti, abusivismo edilizio, attività di escavazione, traffici clandestini di opere d'arte rubate e di animali esotici.

La legge sugli ecoreati ([n.68 del 2015](#)) ha introdotto nell'ordinamento italiano i reati di inquinamento e disastro ambientale, con limiti di pena che consentono l'utilizzo di tecniche investigative adeguate al perseguimento dei responsabili.

Il crimine ambientale è, nelle sue manifestazioni più organizzate, un crimine di impresa. Si muove adattandosi alle falle dei sistemi di regolazione. Queste falle hanno consentito alle mafie, e ad un modo non onesto di fare impresa, di inserirsi.

Il ruolo dei trafficanti di rifiuti, che gestiscono un giro d'affari di diversi miliardi di euro come da anni documenta il [Rapporto Ecomafie](#) di Legambiente, è anzitutto quello di mediazione: essi si insinuano tra domanda e offerta nei mercati dei rifiuti, agendo con la modalità del problem solver, dispiegando potere e capacità economiche e offrendo servizi ad imprenditori.

L'ultima evoluzione dei trafficanti va nella direzione della falsificazione dei documenti di accompagnamento dei rifiuti, facendo figurare dei trattamenti che in realtà non avvengono. Oppure acquistando capannoni dismessi che, una volta riempiti di rifiuti, vengono dolosamente dati alle fiamme. È essenziale un sistema integrato di controlli, tracciamento e monitoraggio dei rifiuti, coinvolgendo tutti i soggetti della filiera. Di seguito un esempio di buona prassi:

Per maggiori informazioni si può consultare il sito della [Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti](#) e su illeciti ambientali ad esse correlati e la relazione "I crimini ambientali connessi al ciclo dei rifiuti in Veneto" redatta dalla [Quarta Commissione della Regione del Veneto](#).



Interdittive antimafia

Nel quadro delle misure volte a contrastare la presenza delle organizzazioni criminali nelle attività economiche, soprattutto con riferimento agli appalti pubblici, un ruolo rilevante è svolto dalla certificazione antimafia disciplinata dal [decreto legislativo n. 159 del 2011](#), noto anche come codice antimafia.

L'articolo 84 fa riferimento a due diversi istituti: da un lato, **la comunicazione antimafia**, emanata in caso di soggetti che hanno ricevuto, con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione di cui al codice antimafia, con conseguente divieto di concludere contratti pubblici e decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni; dall'altro, **l'informazione o interdittiva antimafia** con la quale si attesta anche la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e che determina in particolare l'impossibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione.

L'informazione o interdittiva antimafia non è una misura di carattere sanzionatorio ma preventivo, trattandosi di uno strumento di interdizione e di controllo, volto a contrastare le forme più subdole di aggressione all'ordine pubblico economico, a salvaguardia della libera concorrenza tra le imprese e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Per maggiori informazioni, si può consultare il [sito della Prefettura di Verona](#).

Usura

La gestione dell'attività usuraria costituisce uno dei mezzi di riciclaggio di denaro sporco, provento delle attività illecite della criminalità organizzata e mafiosa. L'usura è pertanto un reato funzionale alla penetrazione e al progressivo radicamento delle organizzazioni criminali nel tessuto sociale ed economico di un territorio.

Gli usurai mafiosi – avvalendosi anche della complicità di imprenditori, liberi professionisti, persone che operano nel mondo bancario e finanziario – offrono denaro con procedure



rapide ma ad interessi elevati, chiedendo a garanzia scritture private, procure di vendita, cessioni di quote di aziende e polizze assicurative.

La legge [108 del 1996](#) ha istituito il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, da utilizzare per l'erogazione di contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti dai consorzi o cooperative di garanzia collettiva, denominati "Confidi". I soggetti in possesso dei requisiti indicati dal decreto n. 220 del 2007 sono iscritti in appositi elenchi presso le Prefetture. La gestione del Fondo è affidata ad un apposito Comitato, presieduto dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

La normativa prevede anche un Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, con il quale erogare mutui senza interesse, di durata non superiore al decennio, a favore di soggetti che esercitano attività economica e che dichiarino di essere vittime dell'usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale. L'Ufficio del Commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha realizzato un [Vademecum](#) per facilitarne l'accesso, illustrando requisiti, modalità e procedure istruttorie.

In ogni Prefettura è presente un referente, pronto a fornire informazioni e a dare un valido sostegno nella preparazione della domanda per accedere al Fondo di solidarietà. La legge prevede che le associazioni e le organizzazioni di assistenza alle vittime del racket e dell'usura siano iscritte in un apposito elenco tenuto dalla Prefettura della provincia in cui operano.

Il Ministero dell'Interno, la Banca d'Italia, l'Associazione Bancaria Italiana, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, l'Unione delle Province d'Italia, Confindustria e numerose altre associazioni di categoria hanno sottoscritto da tempo un [accordo quadro](#) per la prevenzione dell'usura. Con tale accordo le banche si sono impegnate a individuare al loro interno le figure dei Referenti, che hanno il compito di seguire l'iter istruttorio delle pratiche di fido per l'utilizzo dei fondi e quello di dialogare con i Confidi, le fondazioni e le associazioni antiracket e antiusura. Ciò anche al fine di effettuare monitoraggi e mappature del fenomeno e delle attività intraprese per fronteggiarlo.

White list

Per garantire una maggiore efficienza del sistema di verifica preventiva rispetto alle prescrizioni dei protocolli di legalità, la [legge n. 190 del 2012](#) (art. 1, commi 52 ss) istituisce presso ogni Prefettura dell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa (c.d. white list) al fine di rendere più efficaci i controlli antimafia nei comparti maggiormente a rischio. L'iscrizione alla white list equivale a certificazione dell'insussistenza delle cause ostative alla partecipazione alle procedure di affidamento di appalti pubblici ed alla stipula dei relativi contratti.



Presso la Prefettura di Verona è stato un apposito [Ufficio](#) dedicato alle White List.

Whistleblowing

La [legge n. 179 del 30 novembre 2017](#) - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato - è volta ad ampliare il ricorso alle segnalazioni di illeciti e gravi irregolarità sul luogo di lavoro, quale strumento di contrasto della corruzione. A tale scopo si assicura una maggiore protezione del dipendente, sia pubblico che privato, da possibili discriminazioni, prevedendo anche una disciplina volta a limitare, con diverse modalità, la pubblicizzazione dell'identità del segnalante.



[Accesso alla piattaforma ANAC per le segnalazioni di reati o irregolarità](#)

A CHI RIVOLGERSI SUL TERRITORIO SCALIGERO

Chi denuncia lo può fare in modo protetto e sicuro alle autorità competenti.

Chi denuncia protegge sé stesso e la propria attività, la comunità in cui vive, il mercato in cui lavora. A Verona e provincia ci si può rivolgere a:

- **Arma dei Carabinieri - Comando provinciale di Verona**

Via Salvo D'Acquisto 6 - 37122 Verona

Telefono 045 80561

tvr29900@pec.carabinieri.it

- **Guardia di Finanza - Comando provinciale di Verona**

Via Cristoforo Colombo 117 - 37138 Verona

Telefono 045 493 6787

vr0500000p@pec.gdf.it

- **Questura di Verona**

Lungadige Antonio Galtarossa, 11 - 37133 Verona

Telefono: Centralino: 045 8090411 - chiedere della Squadra Mobile

sqmob.quest.vr@pecps.poliziadistato.it

- **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona**

via dello Zappatore n. 1 - 37122 Verona

telefono: 045 8085599 (centralino)

- **Prefettura di Verona**

Ufficio vittime estorsione e usura della Prefettura di Verona

via S. Maria Antica 1 - 37121 Verona

Telefono 045 8673 411

prefettura.verona@interno.it

protocollo.prefvr@pec.interno.it

- **Il Comune di Verona** ha predisposto un **Ufficio Antiusura**, per fornire un punto di ascolto e di indirizzo.

Piazza Bra 1 - 37121 Verona

Palazzo Barbieri - 2° piano

Telefono: 045 8077088

ufficioantiusura@comune.verona.it



PROGETTO “CONSULTA DELLA LEGALITÀ”
Per maggiori informazioni scrivi a: legalita@vr.camcom.it